

**Congregazione per i Vescovi**  
**Formulario per la relazione quinquennale**  
**Tipografia Poliglotta Vaticana**  
**Città del Vaticano, 1997**

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1.– La Congregazione per i Vescovi presenta l'edizione aggiornata del Formulario destinato a facilitare la stesura della Relazione Quinquennale, cui ogni Vescovo diocesano è tenuto a norma del can. 399 del Codice di Diritto Canonico.

2.– La Relazione Quinquennale è un mezzo per facilitare il rapporto di comunione tra le Chiese particolari e il Romano Pontefice in occasione della visita "ad limina". Essa, pertanto, deve essere inviata tempestivamente (circa sei mesi prima) "affinché il Santo Padre abbia un proficuo contatto personale e pastorale con ogni Vescovo, e affinché i dicasteri competenti, debitamente informati, possano avere un dialogo costruttivo con i pastori diocesani" (*Direttorio per la Visita "ad limina"*, premessa VI). È d'uopo forse ricordare che al Santo Padre verrà presentata, in occasione dell'udienza concessa ad ogni singolo Vescovo, una sintesi della Relazione.

Questa costituirà, inoltre, nella sua fase di redazione, un'occasione privilegiata di riflessione a livello locale circa la situazione della diocesi e di pianificazione pastorale del futuro.

3.– Qui di seguito viene offerto un panorama ordinato e complessivo dei diversi aspetti del lavoro pastorale, come sussidio a scopo indicativo che possa, da una parte, aiutare i Pastori nell'ordinata elaborazione della Relazione e, dall'altra, facilitarne l'esame da parte dei diversi dicasteri romani.

Tenuta presente la varietà delle circostanze e delle caratteristiche delle Chiese particolari, ogni Vescovo potrà, ovviamente, adeguare il presente schema alle caratteristiche della propria diocesi, informando con più estensione circa gli aspetti di maggiore portata nella vita diocesana –anche su quelli eventualmente non compresi nel Formulario– e circa i problemi più pressanti del governo pastorale.

4.– Ogni capitolo reca all'inizio un quadro statistico, per poter avere subito i dati principali, in uno sguardo d'insieme, prima delle valutazioni che vi seguono.

Pregi di questa statistica saranno la esattezza e la precisione dell'informazione fornita.

---

*Testo ufficiale italiano.*

**Fonti principali di riferimento:** can. 399 CIC, art. 32 [9], art. 142 [11] (relazione quinquennale: tempo di presentazione e organismo di riferimento) È n. 2 Osservazioni preliminari (o.s.) [57] (scopo del formulario) È n. 3 o.s. [57] (necessità di adattamento alle realtà particolari) È n. 4 o.s. [57] (quadro statistico) È n. 5 o.s. [57] (stile redazionale) È n. 6 o.s. [57] (redazione collegiale e coinvolgimento personale del vescovo: cfr. cap. III, XXII [57]) È n. 7 o.s. [57] (invio alla Santa Sede: per gli organismi competenti, cfr. artt. 58 § 1, 81, 89 [9]).

**Testo:** lo stesso che per i documenti precedenti: vedi [49].

**Bibliografia:** E. BAURA, *Nota al direttorio per la visita ad limina*, in "Ius Ecclesiae" 1, 1989, pp. 748 ss.; V. CARCEL ORTÍ, *Legislazione e magistero di Giovanni Paolo II sulla visita 'ad limina Apostolorum'*, in "Monitor ecclesiasticus" 118, 1993, pp. 451 ss.; J.J. CARROLL, *The bishop's quinquennial report*, Washington, 1956; V. GÓMEZ IGLESIAS, *Comentario al can. 399*, in ComEx, II/1; G. GHIRLANDA, *Rapporti Santa Sede-vescovi: la visita 'ad limina Apostolorum'*, in "La curia romana", Città del Vaticano, 1990, pp. 123 ss.

Per una diocesi di piccole dimensioni o di scarsi mezzi ci si potrà trovare talvolta in difficoltà nel riportare i dati ivi richiamati. Il Vescovo, dunque, offrirà l'informazione richiesta nella misura che lo consentano le condizioni della propria Chiesa.

5.– Nel redigere la Relazione, i Pastori delle singole Chiese particolari vorranno coniugare sobrietà e precisione e, entro i limiti del possibile, completezza dell'informazione.

È tuttavia di grande interesse che l'informazione non riguardi soltanto le situazioni di fatto ma anche le cause di esse, indicando altresì i mezzi concreti adoperati nel quinquennio per cambiare o migliorare la situazione descritta e i programmi in atto in quel settore pastorale.

La redazione della Relazione potrà forse far individuare delle questioni ancora non risolte; anche queste converrà indicare con precisione nel testo, in modo tale da consentire l'attento studio da parte del dicastero interessato prima della visita "ad limina" e favorire l'opportuno confronto durante la medesima.

Nel caso di questioni particolarmente riservate, ogni Vescovo potrà informare direttamente i vari dicasteri della Curia Romana.

6.– Il Vescovo diocesano saprà coinvolgere nell'elaborazione della Relazione Quinquennale i più stretti collaboratori nella sua funzione episcopale. Comunque, il suo contributo personale resta indispensabile, specie nella redazione del cap. III, che riguarda più da vicino il ministero episcopale, o dove venga richiesta la sua propria valutazione personale (principalmente nel cap. XXII).

Per i campi pastorali di portata sopradiocesana o nazionale, i Vescovi vorranno esporre ciò che riguarda esclusivamente la loro diocesi.

7.– In ossequio a quanto stabilito dal *Direttorio per la Visita "ad limina"* 1.2.6, i Vescovi sono pregati d'inviare alla Sede Apostolica, tramite la Rappresentanza Pontificia, tre copie della Relazione, oppure una copia completa aggiungendovi estratti destinati ai diversi dicasteri romani riguardanti la materia di loro competenza.

Nel quinquennio ..... / .....

**I. ORGANIZZAZIONE PASTORALE E AMMINISTRATIVA DELLA DIOCESI**

**A. Ordinario diocesano**

1. Nome e cognome.
2. Grado gerarchico.
3. Nazionalità di nascita.
4. Nazionalità attuale.
5. Lingua di origine - altre lingue parlate correntemente.
6. Eventuali incarichi sopradiocesani.

**B. Altri Vescovi in funzione o presenti nella circoscrizione ecclesiastica.**

1. Nome e cognome.
2. Nazionalità di nascita.
3. Nazionalità attuale.
4. Titolo.
5. Incarichi diocesani ed eventuali incarichi sopradiocesani.

**C. Vicari generali ed episcopali - indicare per ognuno:**

1. Nome e cognome.
2. Data di nascita.
3. Data di ordinazione sacerdotale.
4. Data di nomina.
5. Estensione della sua giurisdizione e attività affidategli.

**D. Sinodo diocesano.**— Quando fu celebrato l'ultimo e questioni importanti trattatevi. Se celebrato durante il quinquennio: composizione; in particolare: proporzione tra presbiteri ed altri fedeli e tra partecipanti "de iure" e invitati dal Vescovo; informazione circa l'organizzazione e lo svolgimento del sinodo; giudizio sulla sua riuscita e difficoltà riscontrate. Altre eventuali assemblee diocesane.

**E. Uffici pastorali-amministrativi e organi consultivi diocesani** (alla fine di dicembre dell'ultimo anno del quinquennio).

1. Curia diocesana: elenco delle commissioni e degli uffici, rilevando la condizione personale (sacerdoti, religiosi, religiose, laici: uomini, donne) dei membri e degli ufficiali.

2. Collegio dei consultori: composizione e frequenza delle consultazioni; giudizio del Vescovo.

3. Consiglio presbiterale: numero di membri, periodicità di rinnovo del consiglio, frequenza delle consultazioni. Percezione della sua natura di "senato del Vescovo". Materie trattate. Giudizio circa il suo funzionamento ed eventuali difficoltà riscontrate. Costituzione del gruppo stabile dei parroci per l'esame dei casi di rimozione (can. 1742).

4. Consiglio pastorale (can. 511): numero di membri, laici, sacerdoti, religiosi, religiose. Argomenti trattati e proposte. Giudizio sul funzionamento del consiglio e sul rispetto del suo carattere consultivo. Altri consigli.

5. Tribunale diocesano (o regionale): numero di giudici ed altri titolari di uffici: chierici, religiosi, laici. Attività durante il quinquennio.

F. *Cattedrale della diocesi*. Il capitolo cattedrale; funzioni principali affidate al capitolo. Eventuali capitoli collegiali.

G. *Divisione distrettuale della diocesi* (vicariati foranei, zone pastorali).

H. *Il Vescovo viene pregato* di formulare un giudizio sulla sufficienza e sull'efficienza degli organi sopra elencati.

Per l'opportuna informazione della Sede Apostolica, si prega di allegare, se ciò non è stato precedentemente fatto, i più rilevanti documenti riguardanti le strutture di collaborazione: decreti sinodali, statuti dei consigli diocesani (presbiterale, pastorale, altri eventualmente esistenti) e del capitolo.

## II. IDENTIFICAZIONE E SITUAZIONE RELIGIOSA GENERALE DELLA DIOCESI

1. Specchietto statistico generale della diocesi: in doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– si prega di indicare i seguenti dati della diocesi: superficie - popolazione totale - numero dei fedeli cattolici - numero dei sacerdoti diocesani - numero dei sacerdoti religiosi - numero dei seminaristi maggiori - numero dei seminaristi minori - numero dei religiosi non sacerdoti - numero delle religiose - numero delle parrocchie - numero degli istituti cattolici di educazione - numero degli istituti cattolici di beneficenza.

2. Indicare le caratteristiche principali della diocesi, come raggruppamento umano, descrivendone brevemente gli aspetti geografici, storici, sociali, economici e culturali. Caratterizzazione della moralità pubblica nell'ambito diocesano.

3. Politica dell'autorità civile per quanto riguarda la moralità pubblica e la missione della Chiesa, specie nell'area dell'insegnamento.

## III. MINISTERO EPISCOPALE

1. Magistero del Vescovo e azione rivolta alla tutela della fede.

2. Visita pastorale: alle parrocchie, ai centri cattolici di insegnamento, alle comunità religiose e ad altre istituzioni cattoliche. Frequenza, modo di realizzarla, esperienze.

3. Modi e qualità del rapporto del Vescovo con i chierici della diocesi.

4. Relazioni con altre strutture pastorali eventualmente esistenti nella diocesi (Ordinariato castrense, Prelature personali). Rapporti con le comunità religiose e i loro Superiori. Rapporti con i rappresentanti delle diverse forme associative dei fedeli, specie delle associazioni sacerdotali.

5. Eventuali strutture o incarichi specifici per la cura pastorale dei cattolici di altri riti sottoposti alla giurisdizione del Vescovo diocesano.

6. Rapporti con le autorità civili del territorio.

7. Collaborazione con i Vescovi di altri riti che hanno giurisdizione sui propri fedeli nello stesso territorio della diocesi.

8. Rapporti con le altre Chiese e comunità ecclesiali e con altre confessioni religiose esistenti in diocesi.

9. Relazione con altri Vescovi a livello provinciale o regionale e collaborazione ai compiti della Conferenza Episcopale. Vescovi emeriti residenti in diocesi.

10. Assenze del Vescovo dalla diocesi (can. 395): motivo, frequenza, ripercussione sul governo pastorale della diocesi.

#### IV. VITA CRISTIANA LITURGICA E SACRAMENTALE. I SANTI NELLA CHIESA

##### A. Nota statistica

In doppia colonna - la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio - indicare:

1. Numero di bambini battezzati. Percentuale (almeno approssimativa) di genitori cattolici che non fanno battezzare i propri figli.

2. Numero di adulti battezzati.

3. Numero di prime comunioni.

4. Numero di confermati.

5. Numero di matrimoni canonici celebrati - matrimoni celebrati con la forma straordinaria - matrimoni celebrati con dispensa di forma - matrimoni celebrati davanti ad un assistente laico - matrimoni misti.

6. Numero approssimativo di persone che hanno ricevuto l'Unzione degli Infermi.

7. Percentuale di partecipazione alla Messa domenicale, distinguendo possibilmente tra le diverse categorie (uomini e donne, fanciulli, giovani, adulti).

##### B. Parte espositiva

###### 1. Liturgia in genere

a) Vita liturgico-sacramentaria dei fedeli: tenendo presenti i dati indicati nella nota statistica, offrire un giudizio sulla partecipazione al culto, frequenza e modo di celebrare i sacramenti. In particolare: santificazione della domenica e delle feste di precetto; partecipazione alle Messe feriali; frequenza nel ricevere il sacramento della Penitenza. Osservanza del precetto pasquale. Formazione liturgica dei fedeli.

b) Osservanza della disciplina liturgica e canonica da parte dei ministri. Qualche punto in particolare: uso dei libri liturgici approvati; materia e forma per la celebrazione dei sacramenti e in particolare dell'Eucaristia; "assoluzioni collettive". Formazione liturgica dei candidati agli ordini sacri, specialmente sotto l'aspetto celebrativo. Formazione permanente del clero in ambito liturgico.

c) Dignità del culto. Dotazione dei vari rituali e libri, cura del luogo sacro, arredo e suppellettile per le celebrazioni. Canto liturgico: formazione al canto dell'assemblea, uso del canto gregoriano, della polifonia classica, di altri canti adatti alla liturgia.

d) Anno Liturgico: valorizzazione dei tempi di avvento e quaresima; importanza del Triduo Pasquale, specie della Veglia Pasquale.

e) Sacramentali. Celebrazioni esequiali. Diffusione dell'uso dei Sacramentali tra i fedeli. Dedicazione delle chiese. Prassi delle benedizioni.

f) Altri riti liturgici eventualmente presenti nella diocesi.

g) Celebrazione della liturgia delle ore.

h) Promozione della pietà popolare e dei pii esercizi approvati: rosario, angelus, via crucis.

#### 2. I sacramenti in specie:

a) Eucaristia. Messa domenicale: rilievo, dignità, partecipazione dei fedeli; preparazione e contenuto dottrinale dell'omelia; uso (ed eventuale abuso) della messa prefestiva; celebrazioni domenicali in assenza del presbitero; valorizzazione dell'Eucaristia comunitaria, evitando la celebrazione in gruppi particolari. Osservanza delle norme sulla binazione e trinazione. Ministri straordinari della comunione: retto esercizio ed eventuali abusi. Amministrazione del Viatico. Custodia dell'Eucaristia. Concessione dell'indulto di usare il "Missale Romano" del 1962.

Promozione del culto eucaristico fuori della Messa (esposizione e benedizione con il Ss.mo Sacramento, processioni, visite e ore di adorazione ecc.) e catechesi sul mistero eucaristico.

b) Iniziazione cristiana. L'iniziazione cristiana degli adulti; l'iniziazione cristiana dei fanciulli-ragazzi; osservanza del tempo prescritto per il Battesimo dei bambini ed eventuali dilazioni, colloquio con i genitori. Confermazione: età e celebrazione. Celebrazione sacramentale della Penitenza anteriormente alla prima comunione. Celebrazione delle prime comunioni.

c) Penitenza. Formazione delle coscienze circa il senso del peccato e predicazione della conversione; celebrazioni penitenziali. Uso di un luogo adatto per il sacramento della Penitenza e rispetto dei fedeli che desiderano servirsi del confessionale munito di grata fissa. Predicazione sulla necessità di confessare i peccati mortali prima di accostarsi alla comunione eucaristica. Osservanza dei giorni penitenziali; digiuno e astinenza e opere di misericordia nella prassi della vita cristiana. Dottrina e prassi circa le indulgenze.

d) Ordine sacro. Osservanza degli scrutini; solennità e partecipazione dei fedeli alla celebrazione.

e) Matrimonio. Senso religioso del matrimonio e della celebrazione tra i fedeli. Uso dei testi liturgici approvati.

f) Unzione degli Infermi. Applicazione dei criteri per la sua amministrazione e ripetizione; in particolare, modi e luoghi delle celebrazioni comunitarie. Facilitazione dell'accesso al sacramento.

#### 3. I Santi nella Chiesa:

a) Santi e Beati della diocesi. Presentazione dei Santi e Beati, quali modelli di vita cristiana, nell'opera di evangelizzazione. Culto delle reliquie.

b) Eventuali istanze da parte di istituti di vita consacrata e associazioni di fedeli per promuovere figure di sacerdoti, religiosi e laici alla beatificazione. Eventuale esistenza di processi di beatificazione o canonizzazione attualmente in corso presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

## V. EDUCAZIONE CATTOLICA

### A. Nota statistica

In doppia colonna - la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio - indicare:

1. Seminari maggiori e numero totale di alunni della diocesi.
2. Seminari minori e numero totale di alunni della diocesi.
3. Università cattoliche, numero di iscritti, titoli rilasciati.

4. Università dello Stato e numero di iscritti.
5. Facoltà ecclesiastiche, numero di professori e iscritti per ciascuna facoltà, titoli rilasciati.
6. Altre scuole superiori cattoliche e numero di iscritti per ciascun tipo e grado.
7. Numero di scuole: a) cattoliche; b) statali; c) altre, distinguendo in ogni gruppo tra scuole materne, primarie o elementari e secondarie.
8. Numero di alunni nelle scuole: a) cattoliche; b) statali; c) altre, distinguendo in ogni gruppo tra scuole materne, primarie o elementari e secondarie.
9. Numero di insegnanti nelle scuole cattoliche: a) materne; b) primarie o elementari; c) secondarie, distinguendo in ogni gruppo tra insegnanti chierici, religiosi, laici e non cattolici.
10. Scuole cattoliche speciali: a) materne; b) primarie o elementari; c) secondarie.
11. Percentuale di figli di genitori cattolici che ricevono istruzione religiosa nella scuola pubblica.
12. Numero di sacerdoti, religiosi, laici insegnanti di religione nelle:
  - a) Scuole elementari.
  - b) Scuole medie.
13. Sacerdoti, religiosi e laici insegnanti di teologia o diritto canonico presso facoltà ecclesiastiche o corsi superiori, distinguendo tra ogni categoria.

**B. Parte espositiva**

1. Pastorale delle vocazioni. La proposta vocazionale, il discernimento e l'accompagnamento delle vocazioni.
 

Strutture diocesane per la promozione delle vocazioni. Animazione vocazionale parrocchiale. Itinerari spirituali giovanili. Pastorale vocazionale integrale: familiare, catechetica, giovanile. Pastorale d'insieme con le diverse realtà vocazionali. Mezzi per lo stimolo della responsabilità dei fedeli nel risveglio delle vocazioni.
2. Seminari maggiori (diocesani e interdiocesani nella diocesi):
  - a) Aspetti generali. La sede del seminario. Direzione del seminario. Direttore spirituale. Professori: sufficienza, preparazione scientifica. Alunni: qualità, origine, formazione precedente, criteri di ammissione in seminario, libertà di decisione circa la vocazione. Vigilanza circa l'ortodossia dei professori e dei manuali.
  - b) Formazione del seminario. Formazione umana: regole, disciplina, formazione nelle virtù umane e nella buona educazione. Formazione spirituale: formazione alla preghiera e alla spiritualità liturgiche, atti di pietà quotidiani, esercizi spirituali periodici, opera del direttore spirituale. Formazione intellettuale (corso propedeutico e sessennio filosofico-teologico): livello accademico, conoscenza dei documenti del Magistero, specie dei documenti del Concilio Vaticano II e del Magistero postconciliare, conoscenza della lingua latina e di altre lingue anche contemporanee. Formazione pastorale: esperienze durante gli studi in seminario, conoscenza delle espressioni apostoliche dei nostri giorni (nuove aggregazioni laicali ed altro).
3. Formazione degli aspiranti al diaconato permanente: si prega di offrire un'informazione, per quanto possibile completa (attese anche le differenze), sulla base delle domande formulate nel precedente n. 2 circa il seminario.
4. Seminario minore. Identità del centro vocazionale. Formazione degli alunni nei suoi diversi aspetti. Esperienze.
5. Formazione dei candidati al sacerdozio di età matura.
6. Facoltà ecclesiastiche. Aspetti generali. Livello scientifico e ortodossia dottrinale.

7. Università ed altri centri cattolici di studi superiori. Riconoscimento da parte dello Stato. Rapporti con la Santa Sede. Livello scientifico e influsso sull'ambiente. Vigilanza circa l'ortodossia dottrinale. Cura pastorale degli alunni.

8. Cura pastorale degli universitari.

9. Scuole cattoliche. Importanza della scuola cattolica in diocesi. Rapporti con le autorità civili. Situazione economica delle scuole. Speciale sollecitudine verso gli indigenti. Associazioni di categoria operanti nella diocesi (genitori, docenti). Inserimento della comunità scolastica nella parrocchia e nella diocesi. Rapporti con gli istituti religiosi operanti nel settore della scuola cattolica. Prospettive future della scuola cattolica nella diocesi.

Identità cattolica delle scuole: istruzione religiosa, formazione spirituale e liturgica. Livello accademico. Vigilanza sull'ortodossia dei docenti e dei manuali. Iniziative di pastorale scolastica. Iniziative per la formazione degli insegnanti laici in relazione alla partecipazione al progetto educativo e alla promozione della identità cattolica della scuola.

10. Istruzione religiosa nelle scuole non cattoliche.

11. Eventuale presenza di docenti non cattolici anche per le materie ecclesiastiche nel seminario e nei centri di studi superiori dipendenti dalla Chiesa. Eventuale presenza, come professori di religione o teologia, di sacerdoti che hanno lasciato il ministero. Rispetto delle apposite norme della Santa Sede.

## VI. CATECHESI

### A. Nota statistica

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– indicare, se possibile:

1. Numero di catechisti in diocesi.

2. Associazioni operanti nel campo della catechesi. Qualche informazione sulla loro vitalità.

### B. Parte espositiva

1. Norme pastorali emanate dal Vescovo circa la catechesi. Produzione di strumenti catechistici diocesani. Iniziative prese dall'ufficio catechistico diocesano, più rilevanti nel quinquennio, per la promozione della catechesi.

2. Operatori e sussidi:

a) Catechisti: istituzioni a scopo catechetico. Sufficienza o meno dei catechisti riguardo ai bisogni della diocesi. Modalità di reclutamento. Mezzi di formazione dottrinale e spirituale dei catechisti. Vigilanza sulla ortodossia e sulla vita morale dei catechisti.

b) Strumenti catechistici: uso del "Catechismo della Chiesa Cattolica", del "Direttorio Catechistico Generale" (o nazionale, o diocesano) e di altri catechismi ufficiali (nazionali, regionali, diocesani), di catechismi ausiliari privati, di sussidi vari (audiovisivi, riviste, ecc.). Giudizio sull'idoneità degli strumenti.

3. Forme di evangelizzazione e di catechesi:

a) Compito catechistico del parroco e dei chierici addetti alla parrocchia. Collaborazione dei membri di istituti religiosi e società di vita apostolica nella pastorale catechistica diocesana.

b) Catechesi dei fanciulli per la prima confessione e prima comunione e catechesi della Confermazione: caratteristiche, ambito della catechesi (nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle scuole, nelle associazioni e movimenti, ecc.). Catechesi dei disabili. Catecumenato di adulti

convertiti (suo ristabilimento a livello diocesano, parrocchiale, ecc.). Preparazione al Matrimonio (preparazione remota, prossima, immediata; comunitaria, incontri personali col sacerdote, ecc.). Rievangelizzazione o pre-catechesi: per quali gruppi e con quali iniziative.

c) Strutture e iniziative per la formazione permanente dei fedeli: dei giovani già confermati, degli adulti, degli anziani, ecc.

d) Catechesi e predicazione: omiletica, missioni popolari, esercizi spirituali, giornate di spiritualità, corsi di aggiornamento; catechesi e religiosità popolare.

## VII. MINISTERO E VITA DEL CLERO

### A. Nota statistica

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– indicare:

1. Numero di sacerdoti incardinati nella diocesi e che svolgono il ministero in essa - sacerdoti religiosi che svolgono il loro ministero in diocesi - sacerdoti incardinati in altre circoscrizioni ecclesiastiche in servizio nella diocesi - sacerdoti già religiosi accolti in diocesi - sacerdoti diocesani con incarichi fuori diocesi - sacerdoti diocesani con grado di licenza o laurea in teologia o diritto canonico - sacerdoti diocesani con grado, di licenza o laurea in altre scienze - età media dei sacerdoti - età media dei sacerdoti in pensione - numero di fedeli per un sacerdote.

2. Numero di diaconi permanenti incardinati nella diocesi - diaconi permanenti incardinati in altre circoscrizioni ecclesiastiche che svolgono il ministero nella diocesi - proporzione tra diaconi permanenti celibi, uxorati, vedovi - età media dei diaconi permanenti.

3. Numero totale di parrocchie - media del numero di fedeli per parrocchia - parrocchie singole e parrocchie raggruppate affidate a singoli parroci (can. 526 § 1) - parrocchie rette dal clero diocesano - parrocchie rette dal clero religioso - parrocchie affidate a più sacerdoti sotto la moderazione di uno di essi (can. 517 § 1); totale dei sacerdoti che curano "in solidum" dette parrocchie - parrocchie senza parroco affidate ad un sacerdote, che ne modera la cura pastorale con l'aiuto di diaconi o fedeli non ordinati (can. 517 § 2) - uffici ecclesiastici comportanti la "cura animarum" oltre le parrocchie - sacerdoti dedicati a tempo pieno in uffici sovrapparrocchiali senza "cura animarum" - numero di parroci con nomina "ad tempus indefinitum" e a tempo determinato - numero di amministratori parrocchiali.

4. Associazioni di chierici operanti in diocesi: scopo di ognuna e qualche dato sulla loro presenza e influsso nella diocesi.

5. Dati numerici circa le comunità ecclesiali di base.

Per il periodo compreso tra il primo gennaio del primo anno del quinquennio ed il 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio, indicare il numero di: sacerdoti diocesani (secolari) ordinati - sacerdoti diocesani defunti o collocati a riposo - sacerdoti diocesani che hanno abbandonato il ministero: a) abbandoni di fatto, b) con dimissioni dallo stato clericale - sacerdoti riabilitati.

### B. Parte espositiva

1. Ministero del clero. Modalità delle nomine per il clero. Stabilità nell'ufficio parrocchiale. Collaborazione pastorale tra sacerdoti e religiosi. Comunione pastorale tra sacerdoti e laici nel rispetto dei relativi compiti, specie delle funzioni proprie dei chierici nell'ambito della predicazione. Eventuali consigli pastorali parrocchiali; frutti e percezione che ne hanno i sacerdoti.

Rinunce per motivo di età. Ministero affidato ai dimissionari.

2. Distribuzione del clero tra le diverse zone della diocesi. Organizzazione parrocchiale nelle zone urbane e nelle zone rurali; problemi specifici e criteri adoperati per la congrua distribuzione. Salvaguardia della relazione personale dei fedeli con il "pastore proprio". Se delle parrocchie sono state affidate a più sacerdoti "in solidum" a norma del can. 517 § 1, indicare le "circostanze che lo esigevano". Se delle parrocchie sono state affidate a norma del can. 517 § 2, indicare come è stata definita la partecipazione all'esercizio della cura pastorale dei fedeli non-sacerdoti.

3. Condizione dei sacerdoti della diocesi. Stima per la propria identità sacerdotale. Vita di pietà, adempimento dell'obbligo della liturgia delle ore, frequenza della celebrazione della Messa. Assiduità nell'ascoltare le confessioni, contatto diretto con le anime, direzione spirituale. Apprezzamento del celibato. Dignità nel tenore personale di vita, nel portamento esterno e nei rapporti umani. Uso dell'abito ecclesiastico. Comportamento in questioni politiche.

Dignità dell'alloggio e della mensa per i sacerdoti. Spirito di povertà e distacco dai beni.

Ubbidienza nel ministero e accettazione dei compiti conferiti. Obblighi inerenti all'incardinazione. Disponibilità a trasferirci anche in altre diocesi o nazioni bisognose di clero. Convenzioni stipulate per chierici trasferiti in diocesi. Eventuale presenza di sacerdoti "vagi". Presenza in diocesi di sacerdoti "Fidei Donum".

Abbandono del ministero: analisi dei casi e cura pastorale di questi sacerdoti.

4. Formazione permanente del clero. Ricezione del Direttorio per i "Ministero e la Vita dei Presbiteri". Formazione spirituale: esercizi, ritiri mensili. Formazione umana: cura dei sacerdoti giovani, anziani, malati, isolati. Formazione intellettuale: aggiornamento teologico e modalità; garanzie circa la sicurezza dottrinale. Formazione pastorale: dimensione missionaria del presbiterato, senso della sua destinazione universale. Iniziative in tutti questi ambiti.

Stimoli alla vita in comune, ruolo delle associazioni clericali ed eventuali convenzioni con esse. Tempo sabbatico per sacerdoti di età media.

Si prega di allegare, per l'opportuna documentazione della Sede Apostolica, gli statuti delle associazioni di chierici con sede centrale in diocesi.

5. Diaconato permanente. Definizione dell'ambito del ministero diaconale. compiti riservati esclusivamente ai diaconi, uffici ecclesiastici conferiti; esperienze, risultati.

Rapporti con i sacerdoti e i laici. Rapporto tra la diocesi e i diaconi permanenti incardinati in altre diocesi. Sostentamento economico dei diaconi permanenti. Strutture esistenti per la loro formazione permanente.

## VIII. ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

### A. Nota statistica

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– indicare:

1. Identificazione di ogni singolo istituto religioso maschile operante in diocesi, con indicazione del fine particolare dell'istituto, dell'attività apostolica svolta (se di vita attiva), del numero di case e dei membri.

2. Identificazione di ogni singolo istituto religioso femminile operante in diocesi, come sopra al n. 1.

3. Monasteri di vita contemplativa esistenti nella diocesi e numero di religiosi in ogni monastero. Eventuale esistenza di Federazioni.

4. Identificazione delle società di vita apostolica operanti in diocesi, come sopra al n. 1.

5. Identificazione degli istituti secolari operanti in diocesi, con indicazione del fine particolare dell'istituto e del numero dei membri.
6. Numero di eventuali vergini consacrate.
7. Numero di eventuali eremiti.
8. Dati circa associazioni di fedeli congiunte con istituti di vita consacrata come un terz'ordine o in altro modo.
9. Centri di formazione degli istituti di vita consacrata esistenti in diocesi e numero di alunni. Eventuale esistenza e gestione degli istituti di formazione intercongregazionale.

**B. Parte espositiva**

1. Vitalità del carisma religioso in diocesi e influsso nella vita della comunità cristiana. Vocazioni alla vita consacrata. Eventuali istituti di vita consacrata che stanno nascendo in diocesi. Mezzi per alimentare la vita consacrata.
2. Fedeltà dei religiosi al proprio carisma e alle proprie costituzioni, osservanza della disciplina canonica e obbedienza alle indicazioni del Vescovo negli aspetti della vita religiosa che gli affida il Codice di Diritto Canonico. Problemi più comuni a questo riguardo.
3. Esistenza e funzionamento di forme istituzionalizzate di rapporto con i religiosi e dei religiosi tra di loro (commissione mista, delegazione della conferenza dei religiosi e delle religiose).
4. Cooperazione dei religiosi alla cura pastorale diocesana.
5. Cura pastorale dei religiosi, tenuto conto della natura propria di ogni istituto.

**IX. COOPERAZIONE MISSIONARIA**

**A. Nota statistica**

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– indicare, precisando il Paese o la circoscrizione ecclesiastica beneficiaria:

1. Numero di sacerdoti, di religiosi di istituti di diritto diocesano e di laici della diocesi nei territori di missione.
2. Indicare, se possibile, il numero di religiosi di istituti di diritto pontificio, originari della diocesi, che lavorano in Paesi di missione, precisando l'istituto al quale appartengono.
3. Numero di sacerdoti, seminaristi o religiosi ricevuti nella diocesi in forma di aiuto all'opera missionaria, precisando la ragione della loro presenza in diocesi.
4. Ammontare dell'offerta annuale (can. 791, n. 4°) e delle collette in favore delle missioni.

**B. Parte espositiva**

1. Esporre brevemente l'inserimento dell'animazione missionaria "ad Gentes" nella pastorale della diocesi, delle parrocchie e dei vari movimenti ecclesiali, nella promozione vocazionale, nella formazione dei seminaristi e nella formazione permanente dei sacerdoti.
2. Sostegno diocesano dell'attività delle Pontificie Opere Missionarie in diocesi (P.O.M. della Propagazione della Fede, P.O.M. di San Pietro Apostolo, P.O.M. della Santa Infanzia, Pontificia Unione Missionaria per il clero, i religiosi e le religiose).
3. Altre eventuali iniziative, a livello diocesano, in favore delle missioni. Forme di gemellaggio per fornire gli aiuti necessari a coloro che sono impegnati nell'azione missionaria.

**X. LAICI****A. Nota statistica**

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– indicare, per quanto possibile:

1. Identificazione e numero di membri delle associazioni pubbliche di laici, specificando se locali o internazionali.
2. Dati numerici circa le associazioni, movimenti, gruppi e comunità sorti dalla libera iniziativa dei laici.
3. Organizzazioni legate alla Chiesa per la formazione della gioventù.
4. Dati statistici circa l'attività di eventuali istituti e centri per la formazione dei fedeli laici, in particolare di quelli che svolgono un ministero.
5. Numero di sacerdoti e religiosi impegnati nella cura spirituale delle associazioni e di altri raggruppamenti.
6. Numero di laici che hanno ricevuto un ministero e quale.

**B. Parte espositiva**

1. Formazione cristiana e vita spirituale dei fedeli laici. Partecipazione dei fedeli laici nella vita della Chiesa: coscienza di appartenenza ecclesiale; impegno attivo e responsabile nell'edificazione della comunità cristiana; slancio apostolico, fedeltà alla dottrina della Chiesa e ubbidienza all'autorità ecclesiastica.
2. Presenza efficace del laicato cattolico nella vita politica, accademica, sociale, economica, artistica, ecc. Conoscenza e applicazione della dottrina sociale della Chiesa da parte dei laici e delle associazioni dei fedeli.
3. Vitalità, influsso apostolico, osservanza della disciplina ecclesiastica e adeguato rapporto con la Gerarchia delle associazioni laicali create e dipendenti dall'autorità della Chiesa e dei movimenti e associazioni creati dalla libera iniziativa dei laici.
4. Disponibilità dei laici alla collaborazione con i pastori negli organismi diocesani e parrocchiali. Ministeri e funzioni stabilmente affidati a laici: rilievo del fenomeno, osservanza delle norme ecclesiastiche al riguardo, mezzi per la formazione e la vita spirituale di tali laici.
5. Preparazione dei sacerdoti e dei religiosi per l'accompagnamento delle diverse forme associative laicali.

**XI. ECUMENISMO****A. Nota statistica**

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– indicare, per quanto possibile, i dati circa la presenza numerica di ogni Chiesa e comunità cristiana nel territorio della diocesi.

**B. Parte espositiva**

1. Rispetto e stima oppure difficoltà nei confronti delle confessioni cristiane non cattoliche presenti in diocesi.
2. Organizzazione diocesana o nazionale al servizio dell'unità dei cristiani (cfr. nn. 37-54 del "Direttorio per l'Applicazione dei Principi e delle Norme sull'Ecumenismo"): struttura e attività.

3. Formazione all'ecumenismo nella Chiesa (cfr. nn. 55-91 del Direttorio), in particolare: preghiera in comune, osservanza delle norme circa intercomunione e l'ospitalità eucaristica, matrimoni misti.

4. Collaborazione ecumenica, dialogo e testimonianza comune (cfr. nn. 161-218 del Direttorio).

## **XII. ALTRE RELIGIONI**

### **A. Nota statistica**

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– indicare, per quanto possibile, il numero di aderenti ad ognuna delle altre religioni presenti in diocesi.

### **B. Parte espositiva**

1. Relazioni religiose con l'ebraismo. Insegnamento dell'ebraismo negli ambienti cattolici. Fenomeni di antisemitismo.

2. Altre religioni presenti in diocesi: situazione giuridica e sociale degli aderenti. Concordia oppure difficoltà nei loro confronti. Accoglienza degli immigrati di altre religioni.

Attività di dialogo e di collaborazione coi seguaci di altre religioni.

3. Formazione per il dialogo, in particolar modo dei pastori, dei seminaristi e dei religiosi/e.

4. Fenomeno delle sette. Caratterizzazione dei gruppi esistenti. Rimedi pastorali.

## **XIII. PASTORALE DELLA FAMIGLIA**

### **A. Nota statistica**

In doppia colonna –la prima relativa al primo anno del quinquennio, la seconda relativa all'ultimo anno del quinquennio– indicare, per quanto possibile, i dati statistici annuali circa:

1. Attentati alla vita nell'ambito della diocesi: aborti, procreazione artificiale, eutanasia. Attentati alla famiglia nell'ambito della diocesi: coabitazione di fatto, famiglie monoparentali (e madri nubili o sole), divorzio, pseudo unioni degli omosessuali. Tasso di natalità nell'ambito della diocesi.

2. Situazione dei matrimonio tra i fedeli della diocesi: informazione statistica circa separazioni, divorzi, unioni civili.

3. Organismi e movimenti. ecclesiali pro-vita e centri di bioetica: qualche notizia statistica circa la loro importanza.

4. Contraccezione.

### **B. Parte espositiva**

1. Circostanze ambientali che condizionano il benessere del matrimonio. Politica familiare dell'autorità civile.

Attività contro la vita. Eventuali organizzazioni contro la vita presenti in diocesi.

2. Pastorale della famiglia: accoglienza del can. 1063 C.I.C. Cura pastorale dei matrimoni misti. Cura pastorale delle persone che si trovano in situazione difficile o irregolare (ragazze madri, separati, risposati, unioni civili, conviventi di fatto).

3. Azione della Chiesa o dei cattolici (singoli e associati) per la difesa dei diritti della famiglia, presso l'autorità politica e presso l'opinione pubblica. Iniziative messe in atto dagli

organismi diocesani per la trasmissione dell'insegnamento della Chiesa sulla morale sessuale, il matrimonio e il rispetto della vita umana.

4. Attività degli organismi e movimenti pro-vita e dei centri di bioetica presenti in diocesi: in favore della vita nascente e della maternità, per i metodi naturali di regolazione della fertilità, di assistenza spirituale e materiale della vita morente.

#### **XIV. EVANGELIZZAZIONE DELLA CULTURA**

##### **A. Nota statistica**

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– fornire i dati circa associazioni od organismi operanti in diocesi a scopo di evangelizzazione della cultura.

##### **B. Parte espositiva**

1. Situazione culturale globale dell'ambito diocesano. Valutazione della politica culturale delle autorità pubbliche.

2. Problema della secolarizzazione e del relativismo dei valori morali e dei costumi. Estensione dell'ateismo teorico e pratico nella diocesi. Cause e rimedi pastorali. Formazione nei seminari e nelle facoltà di teologia sulle correnti di pensiero nutrite dall'ateismo o dalla non credenza pratica, quindi sensibilizzazione positiva dei seminaristi e dei sacerdoti alla cultura come campo e mezzo privilegiato di apostolato.

3. Iniziative della Chiesa per la promozione della cultura, in particolar modo presso i meno abbienti.

4. Opere per l'evangelizzazione della cultura. Mezzi per favorire la mutua stima tra i diversi gruppi culturali eventualmente esistenti in diocesi.

5. Valutazione delle manifestazioni di religiosità e devozioni popolari e azione per stimolarle o purificarle. L'inculturazione del Vangelo.

#### **XV. MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE**

##### **A. Nota statistica**

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– fornire i dati circa:

1. Case editoriali cattoliche. Qualche dato sulla loro influenza.

2. Librerie cattoliche.

3. Giornali della diocesi ed altre pubblicazioni periodiche diocesane (specificando se quotidiano, settimanale, mensile e rispettiva tiratura). Diffusione dei bollettini parrocchiali.

4. Canali di TV o di radio cattolici.

5. Notizie statistiche sui centri di formazione, legati alla Chiesa, in questo settore professionale.

6. Riviste e giornali più diffusi in diocesi: a) d'informazione generale; b) d'informazione religiosa.

##### **B. Parte espositiva**

1. Orientamento ideologico e morale e atteggiamento verso la Chiesa delle pubblicazioni più diffuse nell'ambito diocesano, della TV e della radio. Presenza della Chiesa nei diversi "media"

e cura delle trasmissioni religiose. Relazioni della Chiesa con i "media"; eventuale presenza di un portavoce della diocesi presso i mezzi di comunicazione.

2. Influsso sull'opinione pubblica, ortodossia dottrinale, qualità editoriale, stabilità finanziaria dei "media" cattolici indicati nella statistica. Presenza efficace dei cattolici, singoli e associati, nei "media" e iniziative per stimolarla.

3. Azione diocesana in questo settore; programmazione pastorale. Pastorale per i professionisti dei "media". Azione pastorale per la tutela della moralità nei "media".

4. Attività degli eventuali centri, legati alla Chiesa, di formazione nelle comunicazioni sociali. Formazione dei seminaristi circa i "media". Stimolo dell'interesse dei fedeli per la stampa cattolica. Formazione del senso critico riguardo all'uso dei mezzi di comunicazione sociale nelle scuole e nella catechesi. Osservanza, da parte di chierici e religiosi, delle prescrizioni dei can. 831 (requisiti per intervenire nei "media").

## XVI. GIUSTIZIA SOCIALE E DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

### A. Nota statistica

In doppia –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– fornire i dati circa le associazioni od organismi ecclesiali per la promozione della giustizia sociale e per la diffusione della dottrina sociale della Chiesa.

### B. Parte espositiva

1. Problemi concreti di giustizia sociale e difesa della persona: l'amministrazione della giustizia ed i fenomeni di violazione dei diritti umani, di violenza nei riguardi delle minoranze etniche e di altri gruppi umani. Problemi legati alla situazione socio-politica. Il mondo del lavoro e della disoccupazione, i sindacati ed altri organismi di lavoratori. La salvaguardia dell'ambiente naturale. Ordine pubblico e conflitti ideologici nell'ambito della diocesi. Comportamento dei cattolici in questo campo.

2. Azione della Chiesa nel campo della pastorale sociale e nella promozione della giustizia sociale: organismi, programmi, pubblicazioni.

3. Insegnamento e diffusione della dottrina sociale della Chiesa: nel seminario, nelle facoltà di teologia. Programmi di formazione ed altre iniziative rivolte ai laici, in particolare ai dirigenti sociali.

4. Relazioni con le autorità civili, con altre Chiese o comunità ecclesiali cristiane e con altre religioni nel campo della promozione della giustizia sociale.

## XVII. CARITÀ. PROMOZIONE UMANA E CRISTIANA

### A. Nota statistica

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– indicare, per quanto possibile, la seguente informazione statistica:

1. Livello medio di vita, quantificazione degli indigenti, livello di alfabetizzazione, dati circa l'abitazione, la sanità e la previdenza sociale.

2. Dati circa gli organismi, istituzioni, associazioni e iniziative di volontariato per l'assistenza ai bisognosi e per la promozione umana integrale.

### B. Parte espositiva

1. Catechesi e accompagnamento spirituale degli operatori: programmi ed iniziative per mettere in rilievo le radici proprie della carità cristiana.

2. Assistenza ai poveri: caratterizzazione dei fenomeni di povertà nella diocesi. Programmi e iniziative per realizzare l'opzione preferenziale per i poveri, in favore dei bisognosi della diocesi e di diocesi estere.

3. Promozione umana e cristiana. Programmi e iniziative per animarla, sostenerla e realizzarla. Aiuti per la promozione umana e cristiana in diocesi estere.

4. Relazioni con le autorità civili ed eventuali rapporti con altri organismi, nonché con altre Chiese e confessioni religiose, per l'assistenza ai bisognosi e la promozione umana e cristiana.

#### **XVIII. PASTORALE SANITARIA**

##### **A. Nota statistica**

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– indicare:

1. Numero di ospedali, luoghi di cura, luoghi di assistenza agli anziani, altri centri assistenziali (ambulatori, dispensari, ecc.), indicando quelli che sono proprietà della diocesi, di istituti religiosi o di istituzioni legate alla Chiesa. Qualche notizia statistica circa la loro importanza.

2. Numero di sacerdoti, diaconi, religiosi/e che svolgono il proprio ministero negli ospedali e nei centri assistenziali della Chiesa, dello Stato o dei privati.

3. Associazioni cattoliche o d'ispirazione cristiana di medici, farmacisti, infermieri, ostetriche, volontari e numero di aderenti.

4. Istituti di studi e ricerca in pastorale sanitaria, facoltà di medicina e chirurgia, di farmacia, scuole per infermieri, ecc.

##### **B. Parte espositiva**

1. Struttura organizzativa diocesana per la pastorale sanitaria. Attività.

2. Centri sanitari della Chiesa: esperienze, frutti, difficoltà nel settore. Rapporti di collaborazione con le autorità civili e religiose residenti nella diocesi.

3. Assistenza spirituale agli infermi: l'esperienza nella parrocchia e nei centri sanitari. Pastorale nelle strutture sanitarie nei confronti di medici ed infermieri, degli altri lavoratori, delle famiglie dei malati.

4. Promozione del volontariato nel mondo sanitario: formazione, organizzazione ed attività.

5. Istanze e quesiti che si pongono nel mondo della salute riguardo al ministero della Chiesa sulla vita, la sofferenza e la morte.

#### **XIX. PASTORALE DEI MIGRANTI E DEGLI ITINERANTI**

##### **A. Nota statistica**

In doppia colonna –la prima relativa al primo gennaio del primo anno del quinquennio, la seconda relativa al 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio– indicare, per quanto possibile, dati numerici circa:

1. Gli immigrati nel territorio diocesano: migranti, rifugiati, lavoratori stagionali, marittimi, nomadi, studenti esteri. Loro appartenenza religiosa.

2. L'emigrazione dei fedeli della diocesi all'estero: a) caratterizzazione del fenomeno; b) sacerdoti ed altri fedeli inviati al seguito degli emigrati; c) ritorno in patria degli emigrati.

3. Il turismo in diocesi: consistenza e caratterizzazione del fenomeno.

**B. Parte espositiva**

1. L'immigrazione: accoglienza da parte della comunità diocesana; strutture diocesane e iniziative pastorali per la cura di questi gruppi; presenza di sacerdoti e collaboratori della stessa lingua degli immigrati. Cura pastorale degli studenti esteri.

2. Pastorali per i nomadi, zingari, circensi. Pastorale per i marittimi (Apostolato del Mare).

3. Iniziative pastorali in favore dei turisti e nell'ambito di aeroporti, stazioni, porti, ecc. Iniziative per la formazione della gioventù nei periodi di vacanza. Pastorale dei pellegrini e dei santuari.

4. Pastorale per quelli che si preparano ad emigrare.

**XX. BENI ARTISTICI E STORICI DELLA CHIESA**

**A. Nota statistica**

Si prega di offrire un'informazione per quanto possibile precisa sul patrimonio artistico e storico ecclesiastico esistente nella diocesi: edilizia sacra, luoghi di culto, musei, biblioteche e archivi.

**B. Parte espositiva**

1. Stato di conservazione del patrimonio artistico e storico e azione diocesana al riguardo. Stimolo del senso di responsabilità delle persone cui è affidato. Esistenza di un inventario o catalogo, anche fotografico, aggiornato di detto patrimonio. Metodi utilizzati per la prevenzione dei furti e alienazioni illecite delle opere d'arte e di altri beni culturali.

2. Attività e ordinamenti diocesani per la promozione dei beni culturali della Chiesa e per la loro valorizzazione pastorale (disposizioni diocesane, convegni, studi, mostre, ecc.). Disponibilità di archivi, biblioteche, musei o gallerie e accessibilità ai complessi monumentali. Programmi di formazione e di aggiornamento del clero e del laicato sulla cura e promozione dei beni culturali.

3. Attenzione alla qualità architettonica e artistica nella costruzione o adattamento delle chiese. Dignità e adeguatezza delle immagini sacre, degli arredi e suppellettili che vengono destinati al culto. Cura del patrimonio musicale sacro.

4. Rapporti con le autorità civili al riguardo.

**XXI. SITUAZIONE ECONOMICA DELLA DIOCESI**

**A. Nota statistica**

Per il periodo compreso tra il primo gennaio del primo anno del quinquennio ed il 31 dicembre dell'ultimo anno del quinquennio, indicare:

1. Situazione economica globale della diocesi (bilanci preventivo e consuntivo). Sufficienza delle risorse ordinarie.

2. Fonti finanziarie: patrimonio, sovvenzioni (can. 1262), tributi (can. 1263).

3. Consistenza degli aiuti prestati ad altre Chiese particolari e regioni o ricevuti da esse, con indicazione del luogo di destinazione o provenienza. Contributo ai bisogni della Sede Apostolica (can. 127 1) e Obolo di San Pietro.

**B. Parte espositiva**

1. Struttura economico-amministrativa della diocesi. Servizio in essa dei fedeli laici. L'istituto diocesano per il sostentamento del clero (can. 1274 § 1) Criteri in uso per l'equa retribuzione del clero.

2. Sistema di assistenza sanitaria e sicurezza sociale del clero. La massa comune per la soddisfazione delle varie necessità della diocesi (can. 1274 § 3). Eventuale persistenza dei benefici.

3. Gli enti ecclesiastici di fronte alla legge civile. Entità ed intestazione giuridica dei beni. Eventuali difficoltà create dalla legge civile.

**XXII. VALUTAZIONE GENERALE E PROSPETTIVE DI FUTURO**

Tenendo presenti le informazioni sopra fornite, gli Ordinari sono pregati di:

1. Formulare una valutazione generale della situazione della diocesi: vitalità religiosa e formazione dei fedeli, problemi più sentiti, sfide pastorali prioritarie.

2. Segnalare gli indirizzi principali del lavoro pastorale effettuato durante il quinquennio e formulare un giudizio globale circa l'efficacia dei mezzi adoperati per realizzarli. Esistenza o meno di un piano di pastorale.

3. Indicare gli scopi pastorali ritenuti prioritari per l'avvenire e i mezzi più adatti per raggiungerli